

I GIOVANI NEET

Un problema che al Sud vale doppio

Luca Policino

RIASSUNTO ESECUTIVO

Questo policy brief presenta il problema dei NEET (*not in employment, education or training*) italiani nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni, concentrandosi sulla dimensione territoriale. L'Italia si caratterizza infatti per la più alta percentuale di NEET tra i paesi dell'Unione Europea (Eurostat 2021a). Questo fenomeno ha una forte componente territoriale: secondo la Svimez la percentuale di NEET al Sud è infatti quasi il doppio di quella al Nord (Svimez 2021a), non vi è inoltre una significativa dinamica di convergenza. Questo comporta gravi problemi economici e sociali nelle ragioni meridionali. Tra le cause più importanti vi sono quelle legate al mondo dell'istruzione e del lavoro. Il brief si conclude quindi proponendo maggiori investimenti in istruzione e implementazione di politiche del lavoro attive e passive.

1. INTRODUZIONE: I NEET IN ITALIA

Tra i problemi legati alle politiche giovanili cui fa riferimento il PNRR vi è quello dei NEET, definiti come giovani non impegnati "nello studio, nel lavoro o nella formazione"¹. La rilevanza di questo fenomeno per l'Italia è messa in risalto dal confronto con le altre realtà europee. Secondo gli ultimi dati Eurostat, infatti, l'Italia è il paese dell'Unione Europea con la più alta percentuale di NEET. Come illustrato dal seguente grafico, la percentuale di NEET italiani nella fascia 15-34 anni è pari a 19% contro una media europea di 11,1% (Eurostat 2021a). Questi dati sono peggiorati a causa della pandemia: la Svimez ha sottolineato come la recessione dovuta al Covid-19 abbia creato una "nuova ondata di NEET" (Svimez 2021b).

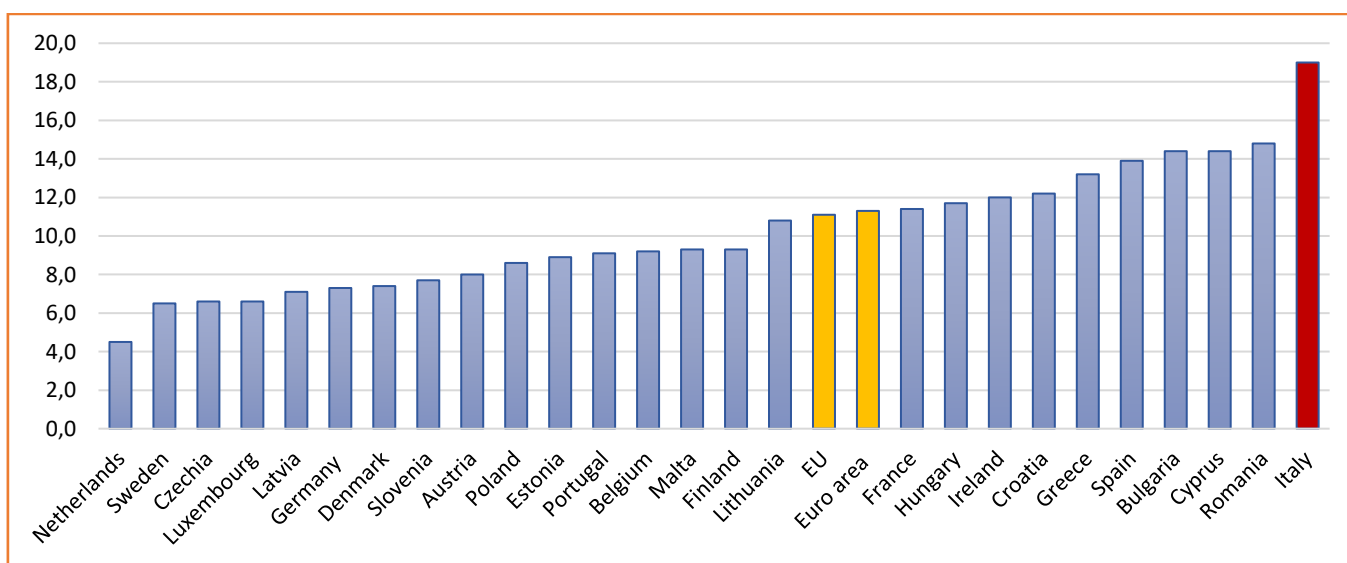


Figura 1. NEET(%) nei paesi UE (2020) - Elaborazione dell'autore su dati Eurostat 2021.

¹ https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf

3. CAUSE ED EFFETTI

3.1 Cause

Per quanto riguarda le cause di questo gap territoriale, recenti studi hanno mostrato come politiche come quelle del *"regional training"* hanno effetto al Nord, ma non al Sud. Un maggiore grado d'istruzione ha invece sempre effetti positivi (Aina et al. 2021).

Più specificamente, al Sud il livello di educazione proprio e quello dei propri genitori (assieme al loro status economico) è più decisivo che al Nord. Nonostante ciò, è stato argomentato che i giovani del Sud, a prescindere dal loro livello di educazione sono caratterizzati da una *"greater penalty"*. Ai giovani del Sud è dunque necessaria una maggiore *"achieving attitude"* per salvarsi dalla trappola NEET (Quintano et al. 2018).

A rendere peggiore la situazione per i giovani del Sud sono infatti i fattori legati agli altri gap socioeconomici della penisola. Mi riferisco ad esempio ad un più alto tasso di disoccupazione (Istat 2021b), una più alta percentuale di abbandono scolastico (Eurostat 2021b), un minore tasso di partecipazione al sistema formativo (ISTAT 2021c) e una maggiore incidenza della povertà (ISTAT 2021d) rispetto alle regioni del Nord.

3.2 Effetti

La presenza di un'alta percentuale di giovani NEET nel Sud ha importanti conseguenze negative. Per quanto riguarda l'economia, i NEET rappresentano uno spreco di potenziale produttivo e competitivo (Eurostat 2016). Inoltre, la disoccupazione a questa età tende a determinare disoccupazione anche in età adulta (Tanzi 2020). Il fenomeno è accentuato in zone con alti e stabili livelli di NEET, come abbiamo visto essere le regioni del Sud Italia. In questo caso c'è un elevato rischio di criminalità, isolamento (Balan 2015) e quindi depressione (Oecd 2014). Questo comporta maggiori spese legate al welfare, alla criminalità e alla giustizia. Si è dunque parlato del rischio di una *"lost generation"* (Bruno et al. 2014). Il maggiore livello di NEET meridionali contribuisce quindi ad aumentare le altre divergenze territoriali già presenti nella nostra penisola.

4. CONCLUSIONE: RACCOMANDAZIONI E PROPOSTE

In base ai dati e agli studi presentati, vi sono due principali campi nei quali è importante intervenire per ridurre questa disuguaglianza: l'istruzione e il mercato del lavoro.

Per quanto riguarda l'istruzione, risulta evidente il bisogno di maggiori investimenti nell'educazione al Sud finalizzati a:

- Contrastare l'abbandono scolastico;
- Realizzare forme di educazione non formale e vocazionale;
- Diminuire la differenza di investimenti rispetto al Nord in questo campo;
- Finanziare borse di studio e diminuzione delle tasse scolastiche che permettano ai giovani di completare i loro studi a prescindere dalla condizione economica della loro famiglia.

Nonostante l'importanza delle politiche sopra evidenziate, in un recente rapporto sull'impatto del Covid sul mercato del lavoro giovanile, l'ILO evidenzia come *"un aumento del tasso di partecipazione al sistema formativo non creerà da sé maggiore occupazione"* (ILO 2021). È quindi necessario concentrarsi sulle politiche legate al mercato del lavoro, attive e passive. Inoltre, la percentuale di NEET in questi anni si è mostrata poco correlata all'evoluzione del PIL. Non ci si può quindi aspettare che una ripresa economica causi automaticamente la soluzione al problema in analisi.

Per quanto riguarda le politiche attive, si segnala positivamente il programma “Garanzia giovani”: a fine settembre 2021 erano infatti 1,7 milioni i NEET registrati al programma². Il programma andrebbe rafforzato sotto il punto di vista organizzativo. Per quanto riguarda le politiche passive, forme di sostegno al reddito sono giudicate fondamentali per evitare che i giovani NEET cadano nella trappola della criminalità organizzata o in situazioni di forte esclusione sociale che rendano sempre più difficile il loro accesso al mercato del lavoro. Questo rischio abbiamo visto essere più forte nelle regioni del Sud. Sono inoltre viste positivamente tutte quelle politiche del lavoro che incentivano l’assunzione dei giovani, ma non al costo di una maggiore flessibilità e una minore protezione, come causato dalle recenti riforme del lavoro (Quintano et al. 2018). In fine si suggerisce d’incoraggiare la partecipazione dei giovani meridionali alla società civile, in quanto è stato recentemente dimostrato che ciò ha effetti positivi nel contrastare il fenomeno in esame in queste regioni (Aina et al. 2021). Andrebbero ad esempio valorizzati i programmi di Servizio Civile.

² <https://www.anpal.gov.it/-/garanzia-giovani-oltre-1-milione-e-700-mila-neet-registrati-al-programma>

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aina, C., Brunetti, I., Mussida, C., & Schicchitano, S. (2021). *Even more discouraged? The NEET generation at the age of COVID-19* (No. 863). GLO Discussion Paper.
- Balan, M. (2015). Methods to estimate the structure and size of the "neet" youth. *Procedia Economics and Finance*, 32, 119-124.
- Bruno, G. S., Marelli, E., & Signorelli, M. (2014). The rise of NEET and youth unemployment in EU regions after the crisis. *Comparative Economic Studies*, 56(4), 592-615.
- Eurostat. (2016). "Early school leavers, European semester thematic factsheet". Luxembourg: European Commission.
- Eurostat (2021a): "Young people neither in employment nor in education and training by sex, age, citizenship and NUTS 2 regions (NEET rates)".
https://appsso.eurostat.ec.europa.eu/nui/show.do?dataset=edat_lfse_38&lang=en
[Ultimo accesso: 10 Novembre 2021].
- Eurostat (2021b): "Early leavers from education and training".
https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Early_leavers_from_education_and_training_-_Eurostat_2021
[Ultimo accesso: 10 Novembre 2021].
- ILO (2021): "An update on the youth labour market impact of the COVID-19 crisis". International Labor Organization.
- ISTAT (2021a) "NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione)".
http://dati.istat.it/index.aspx?datasetcode=dccv_neet1
[Ultimo accesso: 10 Novembre 2021].
- ISTAT (2021b) "Tasso di disoccupazione: Tasso di disoccupazione-livello regionale".
<http://dati.istat.it/index.aspx?queryid=20744>
[Ultimo accesso: 10 Novembre 2021].
- ISTAT (2021c) "Noi Italia 2021 - Istruzione".
<https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=5&action=show&L=0>
[Ultimo accesso: 10 Novembre 2021].
- ISTAT (2021d) "Noi Italia 2021 - Condizioni economiche delle famiglie".
<https://noi-italia.istat.it/pagina.php?id=3&categoria=17&action=show>
[Ultimo accesso: 10 Novembre 2021].
- OECD (2014). "Education at a glance 2014". OECD indicators. Paris: OECD.
- Quintano, C., Mazzocchi, P., & Rocca, A. (2018). The determinants of Italian NEET and the effects of the economic crisis. *Genus*, 74(1), 1-24.
- SVIMEZ (2021a): "Gli effetti asimmetrici della pandemia sul lavoro", nota stampa. Svimez/Enbic
- SVIMEZ (2021b): "Il lavoro nella pandemia: impatti e prospettive per persone, settori e territori", report. Svimez/Enbic.

Tanzi, G. M. (2020). Scars of youth non-employment and labour market conditions (No. 1312). Bank of Italy, Economic Research and International Relations Area.